SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

28ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 1117

Trasmissione di domanda 1116

CONGEDI 1115

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1115

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 1115

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1116

Trasmissione dalla Camera dei deputati 1115

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno » **(225)** (*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno »:

BASADONNA (*MSI-DN*) . . . . . *Pag.* 1120
CIFARELLI (*Misto*) 1118
DE MITA, *ministro senza portafoglio* . . . 1123
* FERRALASCO (*PSI*) 1122
ROMEO (*PCI*), *relatore* 1117, 1123, 1125
SCUTARI (*PCI*) 1120

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 1125, 1126

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDI' 21 OTTOBRE 1976 1130

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

VENANZETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Pacini per giorni 4, Senese Antonino per giorni 3.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria » (250).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VIGNOLA. — « Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (251);

VIGNOLA. — « Istituzione della facoltà di agraria con indirizzi in scienze delle produzioni animali, in scienze forestali e in viticoltura e olivicoltura presso l'Università di Salerno » (252);

VIGNOLA. — « Concessione anticipata delle indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (253);

MIROGLIO e BALDI. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, riguardante il decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste » (254);

MIROGLIO e BALDI. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli » (255);

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, TEDESCO TATÒ Giglia, CONTERNO degli ABBATI Anna Maria, GHERBEZ Gabriella, LUCCHI Giovanna, MAFAI DE PASQUALE Simona, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SQUARCIALUPI Vera Liliana e TALASSI GIORGI Renata. — « Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio » (256).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1972, nu-

mero 796, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (173);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1973, n. 530, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (175);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1973, n. 625, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1973 » (177);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1974, n. 311, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (179);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1974, n. 698, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1974 » (181);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1975, n. 371, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1975 » (183);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1975, n. 642, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1975 » (185).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dei Paesi Bassi concernente il regolamento definitivo delle domande di indennizzo per danni di guerra, firmato a L'Aja il 28 giugno 1972 » (158), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PITTELLA. — « Mobilità del personale sanitario, amministrativo, sanitario ausiliario, tecnico ed esecutivo degli enti ospedalieri, nel quadro del servizio sanitario regionale » (214), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Petrella per concorso nel reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario (articoli 110, 290 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 17).

Annunzio di presentazione di relazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Guarino, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il signor Ferrero Elio Carlo (*Doc.* IV, n. 1) e sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc.* IV, n. 4); dal senatore Benedetti, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Tedeschi (*Doc.* IV, n. 2) e sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc.* IV, n. 3); dal senatore Ferrucci, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pisanò (*Doc.* IV, n. 7); dal senatore De Giuseppe, sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (*Doc.* IV, n. 11).

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno » (225)
(*Relazione orale*).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

R O M E O , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 698 emanato dal Governo il 10 ottobre 1976 ad integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, che disciplina l'intervento straordinario per il Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980.

Come è noto agli onorevoli colleghi, accanto ai princìpi innovatori adottati dalla nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che possono riassumersi nel rilancio della programmazione e nel controllo democratico dell'intervento pubblico, la legge prevede gli strumenti per tradurre nella pratica tali princìpi innovatori ed in particolare il programma quinquennale ed il ruolo del Parlamento e delle regioni. Ma l'attuazione di questi princìpi è legata al rispetto di alcune scadenze appositamente previste dalla legge e tra queste quella della nomina del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno che, come previsto dall'articolo 5 della legge, è composto da nove esperti di nomina governativa e da nove esperti designati dalle regioni meridionali nelle quali la legge opera. Il medesimo articolo prevede la nomina del consiglio di amministrazione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge: il che significa che tale nomina doveva avvenire entro l'8 giugno 1976. Tale nomina però non è avvenuta. È vero che la legge è stata approvata alla vigilia della campagna elettorale a cui ha fatto seguito poi tutto il periodo della formazione del Governo, ma è pur vero, onorevoli colleghi, che dobbiamo constatare con profonda amarezza che non tutte le regioni interessate hanno provveduto con la dovuta sensibilità e tempestività alla designazione dei propri rappresentanti. A tutt'oggi solo sei regioni su nove hanno designato i propri esperti: tre regioni (la Puglia, la Calabria e la Sicilia) per motivi diversi non hanno provvedu-

to a tale designazione. Di conseguenza alla distanza di cinque mesi dall'entrata in vigore della legge non è stato possibile nominare il nuovo consiglio di amministrazione, con gravi conseguenze per l'attività della Cassa per il Mezzogiorno che non ha potuto provvedere alla sua ristrutturazione. Perciò oggi non è in grado di adottare quelle decisioni tecniche e finanziarie necessarie in un momento tanto difficile come quello che attraversa il paese e il Mezzogiorno in particolare.

Mi pare superfluo sottolineare e richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi i gravi danni che ne derivano sul piano economico e sociale ed in particolare sotto il profilo dell'occupazione; ma i danni sono tanto più gravi quanto più si tiene presente il ruolo fondamentale assegnato oggi alle regioni meridionali con questa legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ruolo e strumenti che vengono vanificati dai ritardi che si determinano appunto nella nomina degli esperti per l'insediamento del consiglio di amministrazione. Il vanificare questi strumenti previsti dalla legge nel momento in cui le regioni del Mezzogiorno sono messe alla prova non può trovare giustificazione alcuna secondo noi, tanto più che all'origine di questi ritardi non è difficile individuare motivi di dosaggio, di lottizzazione, di clientela e di sottogoverno, cioè non è difficile individuare i vecchi ed antichi mali non superati del Mezzogiorno.

Di fronte a questa situazione, per arrivare rapidamente alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e per far sì che l'intervento straordinario venga rapidamente attuato, il Governo ha emanato il decreto sottoposto oggi al nostro esame con il quale si modifica l'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183. Nel corso della discussione in Commissione sul testo presentato dal Governo alcuni colleghi, a conoscenza del fatto che determinate regioni violando lo spirito della legge hanno designato a far parte del consiglio di amministrazione un consigliere regionale, hanno sottolineato l'esigenza di stabilire espressamente che i membri del consiglio di amministrazione devono essere degli esperti e che non possono essere prescelti fra i consiglieri regionali. Si è riproposto in tal modo un problema che si era già presentato in sede di discussione della legge n. 183 e che si pensava di aver superato con la definizione di esperti dei componenti da designare. La Commissione all'unanimità ha fatto propria questa esigenza e mi ha incaricato, in quanto relatore, di presentare all'Assemblea il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del testo del decreto del Governo: « Dopo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, è aggiunto il seguente: "I membri del consiglio di amministrazione designati dalle regioni di cui al precedente comma non possono essere prescelti fra i consiglieri regionali" ». Segue poi il testo del Governo fino alla parola: « medesimo », dopo la quale la Commissione, a completamento del testo e come conseguenza dell'emendamento proposto, chiede di inserire le parole: « o abbiano designato un consigliere regionale », confermando il resto del testo presentato dal Governo. Francamente, onorevoli colleghi, per tutte le ragioni esposte, questo provvedimento non entusiasma nè il relatore nè la Commissione, ma poichè il provvedimento non modifica il diritto delle regioni alla nomina del proprio rappresentante, e nella speranza che il provvedimento stesso possa servire ad accelerare la nomina da parte delle regioni inadempienti, considerata l'urgenza di rimuovere ogni ostacolo per l'attuazione dell'intervento straordinario in un momento critico come quello che attraversiamo, propongo che venga dato dall'Assemblea parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, un brevissimo discorso, perchè un decreto-legge come questo si raccomanda da sè alla conversione in legge. Passato un notevole lasso di tempo tra l'entrata in vigore della

legge n. 183 e la sua attuazione, con le disfunzioni che ne conseguono sia nell'organismo della Cassa per il Mezzogiorno, sia nelle implicanze dello stesso, quanto alla spesa pubblica e all'acceleramento degli interventi, nella macroregione sottosviluppata d'Italia e d'Europa, che è il Mezzogiorno, mi pare che il Governo non potesse fare altro. Se mai potevano coincidere, giusta la lettera della Costituzione, urgenza e necessità, proprio questo è il caso.

Per quanto riguarda la mia parte politica, debbo subito dichiarare che siamo d'accordo, così come lo siamo circa l'emendamento, del quale ora il collega Romeo ha informato quest'Assemblea, emendamento che vuol fronteggiare una forzatura nell'interpretazione della legge da parte delle regioni. Le conclusioni sia degli esperti che dei parlamentari stavano ad indicare che le regioni non dovessero designare un consigliere regionale nel consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Aggiungo che le previsioni della legge n. 183 circa la possibilità che tante opere siano affidate dalla Cassa per il Mezzogiorno alle regioni e i rapporti che tra la regione e la Cassa possano opporsi rendono evidente l'incompatibilità di questa mescolanza tra un organismo legislativo e deliberativo sul piano regionale ed un organismo amministrativo e deliberativo sul piano dell'intervento straordinario.

Dunque questo emendamento vuol correggere una stortura. Inoltre, pur se nessuno vuol fare il processo alle regioni, è da lamentare un ritardo — per quanto è dato a me sapere, come l'onorevole Ministro potrà confermare o smentire — circa la realizzazione di quel comitato di rappresentanti delle regioni meridionali che nel meccanismo della legge deve anch'esso esistere, a norma dell'articolo 3.

Perciò il collega De Vito e io intendiamo presentare un ordine del giorno che inviti il Ministro a sollecitare le nomine per il comitato delle regioni e, ove queste tardino ulteriormente, almeno quelle dei presidenti delle regioni, come membri del comitato stesso.

In questo modo ho motivato l'orientamento favorevole della mia parte politica, ma, prima di concludere, voglio esprimere qui l'amarezza di un partito per tradizione regionalista, un partito che ha sostenuto al riguardo l'attuazione della Costituzione — ed è stato male che sia stata attuata con ritardo — e che deve constatare quanto deludente sia, sotto vari punti di vista, il funzionamento delle regioni. Appartengo a coloro che non ammettono i tabù. Proprio perchè parliamo di rispetto della Costituzione, ho sempre detto che tutto ciò che è fuori della Costituzione, come rivendicazione delle regioni, costituisce un errore ed un pericolo per il miglior funzionamento dello Stato italiano, e da questo punto di vista molti *mea culpa* vanno recitati (spero non ne vengano richiesti alla mia parte politica). Fatti recenti confermato tali preoccupazioni anche per quanto riguarda un settore di indiscutibile competenza regionale come la sanità. I recenti gravi avvenimenti, che hanno preoccupato la pubblica opinione, hanno trovato le regioni piuttosto impreparate agli interventi decisivi e alla capacità di attuazione, come quasi a voler dimostrare infondato il vecchio sogno di Cattaneo, alla base del nostro orientamento politico, che il più vicino, quello maggiormente in grado di tener le mani sopra un problema, sarebbe stato il più sensibile, il più attivo, il più capace per risolverlo.

I colleghi mi esimeranno dall'aggiungere altro, per quanto riguarda l'esperienza del Friuli: prima ancora che intervenisse il dolorosissimo, angoscioso secondo fenomeno sismico in quella cara e disgraziata regione, il funzionamento dei suoi organi non era parso all'altezza della situazione. Certo non si può tornare indietro; si tratta ancora e sempre di attuare in pieno la Costituzione della Repubblica. È tempo per le regioni di passare dalla smania delle competenze alla prassi della serietà e di mettere da parte quei fenomeni di dosaggio, lottizzazione, clientela e sottogoverno che il collega relatore ha testè indicato, per cui io gli esprimo, con amarezza, tutto il mio assenso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scutari. Ne ha facoltà.

S C U T A R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche il mio Gruppo esprime l'adesione al disegno di legge in esame ed è d'accordo con il relatore sulle considerazioni da lui fatte.

Si tratta di una iniziativa che noi riconosciamo necessaria (forse siamo anche un po' in ritardo, signor Ministro) pur comprendendo che tale iniziativa apre un problema nei rapporti tra Governo e regioni e porta noi stessi a riflettere sul ritardo con il quale le regioni, in un momento di crisi come quello che attraversiamo, non esplicano con tempestività i loro compiti. Quindi questa iniziativa anche se è un fatto impositivo nei confronti delle regioni è d'altra parte un fatto necessario. Esso si giustifica, a nostro parere, proprio con la necessità di far entrare in funzione subito il consiglio di amministrazione della Cassa, il cui ritardo già ha fatto sentire notevole peso specialmente per alcune regioni meridionali che si attendevano dei tempi più rapidi nell'applicazione di questa legge e quindi anche nel funzionamento della Cassa per quanto riguarda i finanziamenti per opere attualmente non completate. Sappiamo che questo ritardo ha portato alla paralisi della Cassa e ha impedito il pieno dispiegamento della legge numero 183, di cui tutti riconosciamo gli effetti innovativi rispetto al vecchio modo di intervenire nel Mezzogiorno. È chiaro quindi che siamo favorevoli al disegno di legge presentatoci dal Governo.

Concordando con il relatore, siamo convinti che le regioni saranno stimolate a procedere speditamente alla nomina dei loro rappresentanti. D'altronde lo stesso disegno di legge non nomina dei commissari giacobini a tempo indefinito, ma pone una questione che può essere risolta rapidamente dalle regioni nel momento in cui procedono alla nomina del proprio rappresentante.

Siamo quindi profondamente convinti della necessità di questo disegno di legge e ci auguriamo che le regioni superino al più presto questo ritardo che non è legato a fatti temporali ma è la conseguenza di un modo di operare nel Mezzogiorno. Occorre superare quei ritardi, frutto di un certo modo di operare delle regioni, frutto di dosaggi politici, di remore, di clientelismi, come ha riferito il relatore.

Per questi motivi il nostro Gruppo è d'accordo sul disegno di legge, così come è d'accordo sull'emendamento che pone l'incompatibilità tra l'essere membro del consiglio d'amministrazione della Cassa e consigliere regionale.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in questo mio brevissimo intervento intendo attenermi scrupolosamente al criterio osservato dalla Commissione di merito ed anche dai colleghi intervenuti in Commissione e dall'onorevole relatore, cioè quello di trattare soltanto, ed in termini molto sintetici, l'oggetto di questa legge che, malgrado la modesta apparenza, è di notevole portata oltre che di urgenza estrema.

Non posso, però, nascondere che le tentazioni sarebbero molte ad estendere il discorso oltre i limiti che il provvedimento richiede, poichè i motivi che lo hanno determinato costituiscono un'emblematica conferma delle valutazioni formulate in sede di approvazione della legge n. 183 sulla opportunità di attribuire alle regioni compiti di specifica competenza dello Stato e ciò nello sforzo costante di trasferire a livello regionale poteri di controllo e di decisione anche a costo di creare ostacolo, come è avvenuto all'attuazione della legge n. 183 che potrà essere indubbiamente utile alla sopravvivenza delle aree depresse del Mezzogiorno se, come ci auguriamo, la situazione economica generale non subirà ulteriori peggioramenti.

I risultati di questa politica, per quanto riguarda i compiti affidati alle regioni per la prima costituzione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorsto di creare ostacolo, come è avvenuto, allegge n. 183 aveva previsto, forse troppo ottimisticamente, che questo organismo dovesse essere costituito entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa cioè per il 30 giugno di quest'anno.

Ebbene, a quattro mesi di distanza da questa data, non è stata ancora attuata que-

sta importante modifica nelle strutture della Cassa perchè tre delle nuove regioni che dovevano eleggere i loro esperti non vi hanno ancora provveduto; non solo, ma non tutte le regioni che hanno indicato i loro rappresentanti lo hanno fatto interpretando in modo corretto lo spirito della legge n. 183, come ha rilevato anche l'onorevole relatore, secondo il quale i rappresentanti debbono essere esperti particolarmente competenti e non personalità politiche, anche se provviste di esperienza in materia meridionalistica.

Due regioni tra le sei hanno infatti eletto i loro rappresentanti nell'ambito del consiglio regionale. Opportunamente perciò, interpretando l'unanime parere della Commissione di merito, l'onorevole relatore ha formulato un emendamento alla legge che chiarisce e completa il testo originario e che non posso che condividere, anche se determinerà altra perdita di tempo dovendo le due regioni, che non hanno correttamente interpretato la legge, provvedere alla sostituzione degli elementi già designati.

Qualche incertezza sulle effettive caratteristiche della nuova amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno traspare anche dalla relazione che precede il disegno di legge sottoposto al nostro esame. Infatti nella prima parte della relazione si ha l'impressione che non venga esattamente interpretato l'articolo 5 della legge n. 183 secondo il quale il consiglio di amministrazione della Cassa deve essere costituito da un presidente e da 18 esperti particolarmente competenti, 9 di nomina governativa e 9 designati da ciascuna delle regioni meridionali. Dal testo sembrerebbe che il consiglio dovesse essere costituito da 9 esperti e 9 rappresentanti delle regioni. Se non vado errato, in sede di discussione della legge n. 183 si vollero solo esperti e non tecnici e rappresentanti politici insieme, ad evitare confusione tra le diverse funzioni e competenze dei componenti del consiglio. Nella seconda parte della relazione si parla di esperti che dovrebbero rappresentare gli interessi delle rispettive regioni di provenienza. È ovvio che quando fu approvato l'articolo 5 si parlò di esperti che, oltre ad avere particolari requisiti di competenza, non dovessero rappresentare, proprio perchè esperti, gli interessi particolari di ciascuna regione di provenienza, ma quelli globali dell'intero Mezzogiorno. Anche perchè la funzione politica di rappresentanti delle regioni resta attribuita ai membri dell'apposito comitato: e voglio augurarmi che sia stato costituito e sia regolarmente in funzione.

Non credo che lo Stato debba rimediare alle inadempienze di alcune regioni e sostituirsi ad esse quando queste non hanno nominato gli esperti, forse perchè non lo hanno ritenuto necessario o perchè non li hanno disponibili, o molto probabilmente perchè non hanno ancora concluso le trattative tra i vari partiti per giungere ad una conclusione, come ha osservato l'onorevole relatore. Tra queste regioni vi sono quelle che si lamentano a tutto spiano perchè la Cassa non porta avanti i lavori finanziati e non si rende conto delle esigenze determinate da una disoccupazione che in alcuni centri del Mezzogiorno sta dilagando. La legge a mio avviso dovrebbe prevedere che in caso di inadempienza delle regioni il consiglio di amministrazione possa ugualmente costituirsi e funzionare anche con un numero ridotto di membri, salvo ad essere integrato quando le regioni abbiano provveduto a nominare i loro rappresentanti.

Sarei quindi contrario a questa nomina sia pure provvisoria di un funzionario, nella presunzione che questi sia idoneo a svolgere i compiti che l'incarico richiede; questi potrebbe avere delle esperienze, ma non la particolare competenza che la legge richiede. Comunque, la legge dovrebbe prevedere che il funzionario temporaneamente incaricato possa svolgere queste funzioni vicarie solo per un breve periodo, dopo di che la regione inadempiente dovrebbe perdere il diritto a nominare l'esperto. Potrebbe benissimo darsi che le regioni che si sono dimostrate così poco sensibili dinanzi ad un problema così importante si disinteressino definitivamente di procedere a questa nomina e lascino il funzionario a fare l'esperto di alto livello.

Questo è il mio avviso sul provvedimento in esame, ma non ho formulato emendamenti in tal senso perchè mi rendo perfettamente conto della inutilità di una tale ini-

ziativa in un momento in cui urge mettere in moto al più presto la nuova amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e, di conseguenza, il nuovo meccanismo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Su questo abbiamo espresso a suo tempo il nostro parere favorevole, che confermo anche se le incertezze sempre più gravi nel quadro politico ed ora le conseguenze della scarsa efficienza mostrata da alcuni degli organismi preposti all'attuazione della legge non ci consentono di guardare all'avvenire con ragionevole fiducia.

Concludo questo breve intervento, anche perchè altre considerazioni (specie quelle negative, pienamente condivise) sono state già espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, in verità senza amarezza per la delusione provata, espressa così accoratamente da alcuni colleghi, perchè per noi le conseguenze di certe scelte erano scontate. In conclusione, con tutti i dubbi e le riserve espresse, ritengo di poter dare parere favorevole a questa legge a nome del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ferralasco. Ne ha facoltà.

* F E R R A L A S C O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anche il Partito socialista italiano esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge di conversione. Non vi sarebbe motivo per dilungarsi molto; certo, alcune osservazioni sono state fatte, ma riteniamo che comunque la presenza della regione venga assicurata anche in carenza di volontà della regione stessa di farsi rappresentare. Purtroppo è un discorso triste, soprattutto per chi crede nell'autonomia regionale e nelle autonomie locali, dover approvare questa legge che riconosciamo però necessaria.

Ritengo che il discorso si debba allargare anche alla questione della Cassa del Mezzogiorno per la composizione del consiglio di amministrazione; non è questo il momento di affrontare l'argomento, ma riteniamo che lo si dovrà fare al più presto perchè troppi consigli di amministrazione, commissioni e presidenze di istituto restano in carica oltre il dovuto, per anni addirittura, dopo la scadenza dei termini. Ciò comporta una grave disfunzione per lo Stato, dovuta almeno a due ordini di fattori: primo, chi ricopre questa carica, una volta che essa è scaduta, se appartiene a quel genere di persone per le quali lo Stato ha un senso ed una funzione, non potrà occuparsi del consiglio di amministrazione o della commissione di cui fa parte con il nuovo impegno, stante l'incertezza della sua posizione giuridica e della sua possibilità di agire nel tempo; secondo, gli amministratori meno solleciti penseranno solo a brigare per mantenere il loro posto, anzichè occuparsi degli istituti che debbono presiedere e delle commissioni di cui fanno parte.

Pertanto, signor Ministro e onorevoli colleghi, riteniamo che al più presto debba essere affrontato questo argomento e ci faremo carico noi stessi affinchè questo automatismo possa essere esteso, in modo analogo, ai numerosi enti, istituti, commissioni, eccetera che non si riesce a costringere a rinnovare i propri consigli di amministrazione, le proprie presidenze e le proprie rappresentanze da tempo decaduti.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Da parte dei senatori De Vito, Cifarelli, Coco, Scutari e Ferralasco è stato presentato un ordine del giorno, già svolto nel corso della discussione generale. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Il Senato,

considerato che alcuni consigli regionali non hanno ancora proceduto alla elezione dei propri rappresentanti in seno al comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, previsto dall'articolo 3 della legge 2 maggio 1976, n. 183;

considerato altresì che tale omissione impedisce il funzionamento di tale organo e ostacola l'attuazione dei fini della legge,

invita il Governo a convocare al più presto detto comitato e, per il caso che si

protragga la rilevata omissione, a far partecipare ad esso, in sostituzione dei commissari non eletti, i presidenti delle regioni carenti.

9. 225. 1

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

R O M E O , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione orale. Per quanto concerne l'ordine del giorno, la Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D E M I T A , *ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che le ragioni di questo provvedimento siano state illustrate sobriamente ma con puntualità dal relatore. Del resto tutti gli interventi mi pare abbiano colto le ragioni e la necessità di questa decisione.

Ho sentito esprimere alcune preoccupazioni da parte del relatore nel dover adottare un simile provvedimento e da parte del senatore Scutari circa il ritardo del provvedimento stesso. In realtà avevamo avuto l'illusione che, a crisi conclusa, anche in seguito ai numerosissimi interventi fatti sulle regioni meridionali, si potesse arrivare alla designazione dei rappresentanti da parte delle regioni stesse. Ci sono state sollecitazioni da parte del Ministero e vi è stato l'appello solenne del Presidente del Consiglio in occasione della presentazione del Governo al Parlamento. Ci siamo decisi ad adottare questo provvedimento solo quando è risultato chiaro che il ritardo di una o più regioni avrebbero reso praticamente impossibile l'applicazione della legge n. 183 del 1976.

Del resto questo provvedimento, che mi auguro esaurisca la sua funzione prima del processo di riconversione, lo abbiamo concepito, non tanto come un provvedimento di censura alle regioni, quanto come una messa in mora solenne. Infatti credo che qualche regione inadempiente abbia provveduto o stia per provvedere e speriamo che nei prossimi giorni tutte le regioni possano assumere le proprie decisioni in merito. Del resto, il meccanismo che abbiamo previsto, che prevede la decadenza automatica del rappresentante della regione e la contestuale sostituzione del rappresentante eletto, è rispettoso del criterio della rappresentanza regionale e ovvia alla difficoltà di lasciare in una posizione di paralisi gli organismi dell'intervento straordinario, soprattutto in questo periodo.

Dopo la presentazione di questo provvedimento rilevante, ai fini del rinnovo del consiglio di amministrazione della Cassa, il Governo ritiene importante la costituzione di un altro organismo, che la legge ha previsto parallelamente alla costituzione della Commissione parlamentare per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, rappresentato dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, al quale la legge demanda la formulazione di pareri sull'attività complessiva riguardante comunque l'intervento pubblico nel Mezzogiorno.

La mancanza di questo comitato, fino a oggi, ha paralizzato qualunque iniziativa, perchè se adottassimo iniziative senza i suoi pareri potrebbero sorgere dubbi sulla legittimità dei provvedimenti.

Ringrazio il senatore Cifarelli che si è fatto portavoce di queste esigenze con l'ordine del giorno in virtù del quale il Governo è abilitato a convocare subito il comitato di rappresentanza delle regioni. Immaginando che per le regioni che non hanno adempiuto venga invitato il Presidente della Giunta, potremmo avere il risultato di rendere funzionanti gli organismi essenziali (la Commissione parlamentare, il consiglio della Cassa, con il provvedimento oggi all'esame del Senato e il comitato delle regioni) che costituiscono la premessa indispensabile per un sollecito operare per tutti gli adempimenti che la la legge prevede.

Se il Presidente lo consente, voglio esprimere la mia opinione sull'emendamento. Condivido l'emendamento presentato dal relatore e tecnicamente direi che basta stabilire l'incompatibilità. Perciò è superfluo aggiun-

gere un secondo emendamento secondo cui per le regioni che avessero provveduto a designare un consigliere regionale, questo decade. Abbiamo quindi interpretato lo spirito della legge nel senso di ritenerlo in contrasto con la designazione di consigliere regionale a componente del Consiglio di amministrazione della Cassa, configurandosi una sorta di conflitto tra organo amministrativo della Cassa e organismo di controllo e proposta, che in qualche modo può essere ritenuta la regione in base alla legge n. 183. E ciò potrebbe bastare.

Se tuttavia il proponente ritiene di lasciare il secondo emendamento che, a mio avviso, è una precisazione di forma, non ho obiezioni in quanto la sostanza io l'accetto, come del resto accolgo volentieri l'ordine del giorno del senatore Cifarelli che è un'approvazione dell'orientamento del Governo di dar vita al comitato per le regioni, anche nel caso vi siano regioni che non hanno provveduto.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, per sentire poi il parere del proponente dovrebbe precisare sulla base del testo qual è la sua opinione, cioè qual è la parte che ritiene pleonastica.

D E M I T A , *ministro senza portafoglio*. Basterebbe dire: « I membri del consiglio di amministrazione designati dalle regioni non possono essere prescelti tra i consiglieri regionali ». Con questa dizione, qualora una regione abbia designato un consigliere regionale, essendo questo non eleggibile, si considera la nomina non avvenuta. Se fossi magistrato e non politico, darei alla legge questa interpretazione. La conseguenza è, che formando il consiglio di amministrazione, il Governo deve ritenere che se le regioni hanno designato un consigliere regionale la nomina si ritiene non avvenuta. È un problema comunque di forma, non di sostanza e perciò, ripeto, per me non ha importanza.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno 9. 225. 1, presentato dal senatore De Vito e da altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'emendamento, presentato dal relatore, che è riferito all'articolo 1 del decreto-legge da convertire.

Si dia lettura dell'emendamento.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Dopo il quarto comma dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, sono aggiunti i seguenti:

" I membri del consiglio di amministrazione designati dalle regioni, di cui al precedente comma, non possono essere prescelti tra i consiglieri regionali.

Per la prima costituzione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ove alcune delle regioni di cui al quarto comma del presente articolo non abbiano provveduto alla designazione dell'esperto di cui al terzo comma dell'articolo medesimo, o abbiano designato un consigliere regionale, si intende designato il dirigente più anziano nella qualifica dell'assessorato preposto ai problemi della programmazione e dello sviluppo economico della regione inadempiente. Il componente del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno così designato decade automaticamente dalla nomina non appena la regione interessata provveda alla designazione dell'esperto di sua competenza "».

D. 1. 1

R O M E O , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O , *relatore.* Signor Presidente, il Ministro ritiene che le parole « o abbiano designato un consigliere regionale » sono superflue. In proposito ho avuto una discussione con alcuni colleghi: personalmente non ne faccio una questione di fondo, ma ritengo che il testo dell'emendamento debba rimanere come è.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento D. 1. 1, presentato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazione dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

RUFFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, durante la riunione della Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ha fornito la notizia che la pubblicità assorbita dalle emittenti straniere incide sugli investimenti pubblicitari, globalmente considerati, nella misura del 2 per cento, si chiede di conoscere:

se nella percentuale suddetta — peraltro assai modesta — rientrino anche le spese pubblicitarie per la stampa e se, quindi, in essa siano compresi gli « investimenti » pubblicitari sostenuti dalla Regione Emilia-Romagna sui giornali e sulle riviste estere;

se, in tale situazione, si giustifichi il provvedimento di « oscurare » la pubblicità per non consentire la visione dei messaggi;

quali norme tecniche si intendano adottare nel caso di contestuali trasmissioni di messaggi pubblicitari per la diffusione di prodotti dell'Italia e di altri Paesi;

se, comunque, tale fatto non contrasti con le norme comunitarie relative alla libera circolazione dei prodotti commerciali, nonchè, ovviamente, alla loro diffusione;

quale atteggiamento intenda adottare il Governo in caso di trattamento reciproco che altri Paesi dovessero assumere nei confronti della TV italiana;

se, soprattutto, in ciò non si intravveda il mezzo per colpire la libertà di espressione e d'informazione sancita dalla nostra Costituzione.

(2 - 00024)

ROMANÒ, LA VALLE, ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere modi e finalità dell'intervento del Governo in materia di editoria giornalistica — tenuto conto della funzione indispensabile della stampa e delle necessità che essa, adeguata alle condizioni reali di vita del nostro popolo, raggiunga un'ampiezza di mercato che la avvicini a quella di altri Paesi d'Europa — e, in particolare, come il Governo intenda:

a) garantire la piena responsabilità ed autonomia delle imprese giornalistiche per quanto attiene al bilancio ed alla gestione, tenuto conto della complessità delle loro componenti;

b) impedire che attraverso aiuti e sovvenzioni siano legittimate deroghe alla regola dell'economicità, fondamentale condizione di una sostanziale libertà di stampa;

c) assicurare che i provvedimenti (relativi, per esempio, a carta, servizi tipografici, servizi di distribuzione) indispensabili per migliorare il quadro operativo dell'azienda giornalistica siano rigorosamente ispirati ed ancorati a criteri obiettivi, facili da riconoscere, controllare e riscontrare;

d) contrastare i movimenti che portano a pericolosi fenomeni di concentrazione delle testate, soprattutto nelle mani di gruppi finanziari legati ad interessi diversi da quelli editoriali, tenuto conto che l'introduzione di qualunque momento discrezionale può avviare un deprecabile processo verso la stampa di regime.

(2 - 00025)

SQUARCIALUPI Vera Liliana, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in merito alla grave situazione determinatasi nella stampa quotidiana del nostro Paese, evidenziata dalla scomparsa di alcune testate, dalla difficoltà in cui si trovano altre e dal generale stato di disagio in cui versa tutto il settore.

Considerato che — come denunciato dal recente congresso della Federazione nazionale della stampa italiana — detto settore è al centro di vaste manovre finanziarie e politiche, gli interpellanti chiedono, in particolare, che cosa si intende fare a proposito dei seguenti problemi:

a) concentrazione delle testate;

b) aumento del prezzo dei quotidiani;

c) provvidenze a favore dell'editoria, anche come superamento della legge n. 172;

d) rapporti stampa-pubblicità, anche alla luce delle recenti polemiche sulle teletrasmittenti private e straniere.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, se il Governo — secondo quanto espressamente annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri — è intenzionato a presentare sull'argomento un organico disegno di legge e quali ne sono i tempi, e rilevano, infine, l'urgenza di decisioni se si intende sul serio tutelare la libertà e la pluralità dell'informazione.

(2 - 00026)

BAUSI, ROSSI Gian Pietro Emilio, BALDI, CAROLLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere con urgenza se non ritenga di sospendere ogni decisione in merito al provvedimento con il quale vengono pesantemente elevate le tariffe postali nel settore della stampa.

La situazione generale dell'editoria e, in particolare, quella dei quotidiani e dei periodici, è tale da avere giustamente più volte richiamato l'attenzione del Governo che ha adottato, anche in un recente passato, provvedimenti di sostegno nella consapevolezza della situazione critica di tutto il settore e della necessità di salvaguardia di uno degli aspetti più significativi dei sistemi democratici.

Si ravvisa pertanto una contraddizione da correggere in ordine alla differenza tra tale atteggiamento del Governo e il provvedimento per il quale si interpella con urgenza il Ministro, provvedimento per il quale l'onere a carico della stampa periodica in genere, e in particolare per le pubblicazioni minori, verrebbe a superare di gran lunga la misura dei contributi esistenti.

Tali provvedimenti, dei quali si chiede la sospensione, comportano, come si fa riserva di illustrare oralmente, un aumento di oneri che raggiungono, in ordine ad alcune tariffe, anche la misura del 1.000 per cento.

(2 - 00027)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , *segretario*:

ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI, RIVA, ROCCAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti già decisi e quelli in via di adozione di fronte alla possibilità, per eventi purtroppo ipotizzabili, che la notevole quantità di piombo tetraetile esca dai contenitori giacenti nella stiva della nave « Cavtat », inabissatasi da

oltre un anno sul fondo marino del canale di Otranto, con quali spaventose conseguenze per tutto il mare Adriatico è fin troppo facile immaginare.

Gli interroganti sottolineano che si è perso già troppo tempo e che ci si trova, pertanto, di fronte ad un'indilazionabile urgenza.

(3 - 00130)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se e quali direttive intenda dare agli organi del suo Ministero affinchè un'adeguata azione sia posta in essere dovunque per assicurare la leggibilità delle lapidi delle antiche iscrizioni esposte al pubblico.

Mentre, invero, è opinabile il fondamento della tendenza, che pare si vada diffondendo, ad eliminare drasticamente la patina del tempo dagli antichi edifici, non è opinabile, invece, la cura di tali testimonianze del passato, per le quali non contrasta con il rispetto della vetustà ogni misura volta a renderle fruibili da parte dei cultori di storia, come dei cittadini e dei turisti.

(3 - 00131)

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere contatti con gli uffici nazionali degli Ordini e Collegi professionali costituiti in Italia, al fine di impostare una legge-quadro unitaria relativamente agli ordinamenti delle professioni intellettuali, e ciò per eliminare la selva di leggi e provvedimenti discordanti, e per gran parte invecchiati, vigenti attualmente in materia.

(3 - 00132)

GUARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e come intenda promuovere, con adeguate istruzioni e circolari, la puntuale applicazione, da parte degli uffici, degli articoli (nuovo testo) 162, comma 4, 163, comma 3, e 193, comma 5, del codice civile, nonchè dell'ultimo periodo delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151, con particolare riguardo all'implicita necessità di istituire un registro generale d'ordine analogo a quello prescritto per le Conservatorie dei registri immobiliari dall'articolo 2678 del codice civile, di disciplinare la consultazione degli atti di matrimonio a richiesta dei terzi e di disciplinare, altresì, in modo uniforme le annotazioni a margine prescritte dalla legge.

(3 - 00133)

MOLA, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga — d'intesa con la Giunta regionale della Campania e con l'Amministrazione comunale di Napoli ed in collaborazione con le forze politiche e sociali interessate — di dover intervenire in modo coordinato per affrontare, concretamente seppure gradualmente, i problemi dello sviluppo dell'area napoletana, con particolare riferimento a quelli, drammatici, dell'occupazione.

(3 - 00134)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

MARANGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che, a 25 anni dalla grande alluvione del Po, che nel 1951 sommerse il Polesine causando numerose vittime umane e danni ingenti all'economia, le popolazioni del Polesine e del Delta, e particolarmente quelle dell'isola di Ariano, stanno vivendo altre ore di angoscia;

che una nuova ondata di piena del Po di ingenti proporzioni si sta sovrapponendo a quella, non ancora completamente smaltita, dell'8 ottobre 1976, rendendo precario lo stato delle arginature a lungo sottoposte ad un carico d'acqua superiore alla media;

che queste due piene dimostrano che, nonostante le opere eseguite, il grado di sicurezza del Polesine è rimasto al di sotto di quello del 1951; che, poichè sono trascorsi 25 anni da quando si è verificata l'ultima piena eccezionale, la probabilità che si verifichi una piena di analogo valore appare oggi, secondo valutazioni tecniche, estremamente

elevata; che, sempre in base a stime tecniche, basterebbero 8.500 metri cubi al secondo di acqua a far saltare l'intero sistema difensivo del Po;

che l'aspetto più grave della difesa idraulica è nel Delta, dove esistono ancora 55 chilometri di arginatura sotto quota per l'abbassamento provocato dal bradisismo, e che la situazione più critica di tutte è la sistemazione dell'isola di Ariano, che dispone di una sola difesa che è di un metro più bassa rispetto al tipo di difesa del resto del Delta;

che la chiusura al traffico del ponte di Corbola non solo rende ancora più difficile la situazione dell'isola di Ariano, ma pone con forza come improcrastinabile la soluzione dei ponti sul Po di Goro ad Ariano, di Corbola e Contarina sul Po di Venezia.

L'interrogante, considerato che l'assetto del territorio, la politica urbanistica, gli insediamenti umani, industriali e civili, nonchè la disponibilità irrigua per l'agricoltura, hanno il loro presupposto nella difesa del suolo, nella regimazione, nell'uso plurimo delle acque e nella loro protezione contro gli inquinamenti, che il Po è la più grande risorsa idrica d'Italia, che può diventare fonte di ricchezza per tutto il Paese, e che il problema del Po è, quindi, un problema nazionale, chiede di sapere:

1) quali misure di emergenza siano state adottate nel Polesine di fronte al pericolo di un altro eventuale disastro alluvionale;

2) come si intenda intervenire per finanziare con la massima urgenza le opere di difesa e di costruzione dei ponti sul Po di Goro ad Ariano e di Corbola sul Po di Venezia e per la demolizione del ponte in disuso a Contarina;

3) quando si intenda trasferire alle Regioni — in attuazione della legge n. 382 — le competenze in ordine alla materia idraulica (in particolare per quanto attiene alla difesa idraulica del fiume Po) per interventi diretti alla difesa del suolo ed alla politica territoriale regionale;

4) se non si ritenga improcrastinabile la realizzazione di un piano organico di sistemazione idrogeologica, articolato secondo la logica dell'unità di bacino.

(4 - 00356)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le allarmate segnalazioni della stampa circa la situazione determinatasi per il lago di Averno, a causa della crisi gravissima della parte nord del sistema fognario di Napoli.

Nell'affermativa, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità di provvedere validamente a contrastare l'inquinamento di detto lago, che costituisce un *unicum* nel complesso dei beni ambientali del Mezzogiorno e va rigorosamente salvaguardato, almeno per quanti risulti ancora risparmiato dalle distruzioni dovute al disordine urbanistico e dall'esosa speculazione, che profitta della diffusa insensibilità e dell'ignoranza circa i valori culturali, i centri storici ed i monumenti.

(4 - 00357)

D'AMICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se gli risulta la lentezza con la quale le Commissioni sanitarie regionali, di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118, procedono normalmente nell'esame dei ricorsi che vengono prodotti avverso le decisioni delle Commissioni di prima istanza;

se non ritiene di dover disporre un accertamento dell'entità dell'arretrato in carico a dette Commissioni e delle motivazioni che vengono addotte a giustificazione;

se non considera opportuno — per la particolarità delle condizioni economiche che solitamente accompagnano le situazioni di invalidità fisica — assumere idonee iniziative per vedere eliminato il ricorrente inconveniente lamentato dai tanti invalidi costretti ad un'inammissibile attesa di anni per vedere riconosciuto il diritto al godimento di benefici — pensione o assegno — notoriamente non lauti, che la legge per loro prevede.

(4 - 00358)

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in esecuzione del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito, con modifi-

cazioni, nella legge 30 marzo 1976, n. 88, il Ministro ha provveduto ad emanare numerose circolari (e, in particolare, la circolare n. 36 del 10 febbraio 1976 e la circolare n. 113 del 30 aprile 1976), con precise istruzioni in tema di inquadramento provvisorio del personale docente ed educativo;

che, secondo lo spirito e la lettera di tali circolari ed istruzioni, i provveditori agli studi avrebbero dovuto esaurire con la maggiore urgenza le procedure di inquadramento provvisorio e di ricostruzione delle carriere, ovviamente sulla base delle indicazioni e delle proposte ad essi fornite dai presidi degli istituti;

che in tal senso esplicitamente si esprime la citata circolare n. 36 del 10 febbraio 1976 (« ... si impartiscono le seguenti istruzioni alle quali i provveditori agli studi e i singoli istituti vorranno attenersi scrupolosamente, in modo da assicurare il pagamento al personale del trattamento economico maturato, ivi compresi gli arretrati, nel più breve tempo possibile »);

che, a quanto risulta all'interrogante, numerosi docenti sono tuttora in attesa della definizione delle procedure e dei benefici economici ad essi conseguentemente spettanti, e ciò perchè, per motivi imprecisati, alcuni capi di istituto non hanno provveduto ad inviare ai provveditori agli studi le indicazioni e proposte di cui sopra si è detto,

si chiede di conoscere:

quale applicazione abbiano avuto, a circa 10 mesi dalla loro emanazione, le disposizioni legislative citate in premessa;

se il Ministro non intenda, a complemento delle pur chiare istruzioni in precedenza emanate, impartire ulteriori e severe disposizioni ai provveditori agli studi e, per loro tramite, ai capi di istituto, affinchè le procedure sopra indicate siano rapidamente portate a termine e, in ogni caso, sia fatto carico ai capi di istituto di trasmettere d'urgenza ai provveditori agli studi le proposte di loro competenza.

(4 - 00359)

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'annunciato decentramento territoriale dell'INPS, con conseguente istituzione di Centri zonali comprensoriali, a tutt'oggi non abbia ancora trovato pratica attuazione.

Infatti, la decisione dell'INPS circa il programmato decentramento trovò un riscontro favorevolissimo tra le popolazioni interessate, perchè la nuova ristrutturazione avrebbe notevolmente ristretto i tempi di risoluzione di ciascuna pratica ed avrebbe ancora evitato, il più delle volte, i disagi di lunghi ed anche faticosi viaggi agli interessati, costretti a raggiungere la sede provinciale dalle loro zone di residenza, a volte, come nella provincia di Foggia, lontane anche 100 e più chilometri.

Tanto per fare un esempio, appaiono fin troppo evidenti i vantaggi che sarebbero derivati alle popolazioni della provincia di Foggia, qualora il piano fosse stato già realizzato, con l'istituzione di sedi decentrate comprensoriali a Cerignola per il basso Tavoliere, a Manfredonia per il Gargano, a San Severo per il Subappennino.

Purtroppo, proprio gli effetti della volontà innovatrice certamente contenuta nella risoluzione dell'INPS, non hanno ancora sortito i vantaggi da tutti auspicati a favore delle popolazioni interessate, malgrado l'impegno delle Amministrazioni locali, le quali, in alcuni casi, hanno assunto oneri non certo di propria competenza pur di vedere rapidamente concretizzarsi il nuovo assetto funzionale e comprensoriale.

Come è noto, i tempi procedurali di ciascuna pratica sono purtroppo ancora troppo lunghi, malgrado la buona volontà ed il responsabile impegno dell'INPS ad agire con quanta più tempestività e correntezza possibile, ma sempre in relazione alle attuali inadeguate strutture, in rapporto alla massa crescente di qualità e quantità di prestazioni.

In base alle considerazioni esposte, l'interrogante chiede al Ministro di intervenire affinchè abbiano inizio gli indispensabili atti perchè la primitiva risoluzione di decentramento abbia, in tempi brevi, pratica e concreta attuazione.

(4 - 00360)

TREU, TARABINI, MURMURA, COLOMBO Vittorino (V.) — *Al Ministro senza portafoglio per le regioni ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano enti ed istituzioni regionali che svolgono servizi in materia di caccia e pesca a causa del ritardo che si registra nella definizione e nella regolare erogazione alle Regioni dei cespiti provenienti dalle sovrattasse sulle licenze e nella conseguente ripartizione di essi agli enti ed istituti sopra citati, i quali traggono dai suddetti contributi i mezzi indispensabili per svolgere le funzioni ed i servizi ad essi affidati in maniera sempre più ampia ed evidente.

Anteriormente al 1° aprile 1972, e cioè prima del trasferimento delle funzioni di competenza dallo Stato alle Regioni, le entrate destinate alle attività dei succitati enti operanti in sede locale erano disposte dal Ministero competente (cosa venuta a cessare con la sopracitata data). A distanza di oltre 4 anni, e contando solo su saltuarie, incerte e spesso pietose erogazioni da parte delle Regioni, si comprende come qualsiasi attività operativa venga resa precaria, fino ad investire e rendere difficili gli elementari oneri di gestione ordinaria — tra cui le spese per il personale — e si creino frequenti proteste ed insofferenze.

Tutto ciò risulta in modo emblematico da quanto avviene ed è documentato nella Regione Veneto (fatto che evidentemente si ritiene ricorra in altre Regioni). Infatti, a proposito delle reiterate richieste e proteste del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nella Venezia Euganea, il Consiglio regionale, nella seduta del 15 luglio 1976 (n.p. 2837, documentato, con visto, dal Commissario di Governo relativamente alle norme per l'esercizio venatorio) dichiara: « In attesa della legge-cornice venatoria che incontrerà sicuramente ulteriori ostacoli prima dell'approvazione da parte del Parlamento, lo Stato non eroga alla Regione le quote di spettanza sugli introiti derivanti dalle sovrattasse sulle licenze di caccia. Mancando questa parte del finanziamento, sia pure insufficiente e spesso tardiva, è improponibile... ».

Tralasciando l'opportuna constatazione che le licenze (comprensive di tasse e sovrattasse), contrariamente ad altre concessioni, hanno importi bloccati al 1967, si ha motivo di richiamare l'attenzione dei Ministri in indirizzo sugli inconvenienti sopra denunciati, che riguardano la caccia e la pesca, cioè attività di specifica pertinenza dell'Istituto regionale, e si invitano, pertanto, ad una sollecita risposta.

(4 - 00361)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 ottobre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 ottobre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione di mozione e svolgimento di interpellanza e interrogazioni concernenti il pericolo di diffusione di sostanze tossiche nel mare Adriatico.

II. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Doc.* IV, nn. 1, 2, 3, 4, 7 e 11).

MOZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIUDICE, OSSICINI, GUARINO, GOZZINI, MELIS, ROMANÒ, LA VALLE, MASULLO, VINAY, ANDERLINI, PARRI. — Il Senato,

considerato che il 14 luglio 1974 naufragò a circa 4 miglia dalla costa di capo d'Otranto la nave jugoslava « Cavtat », carica di 909 fusti contenenti oltre 200 tonnellate di piombo tetraetile, sostanza estremamente tossica,

tenuto conto che, dato il tempo trascorso (oltre due anni) e la gravità della situazione, il Ministero della sanità avrebbe dovuto procedere al completamento di ricerche atte a valutare esaurientemente l'entità del pericolo,

impegna il Ministro della sanità a fornire entro un mese dati certi sull'assenza di pericolo per la popolazione del litorale.

In caso che tale assicurazione non venga data entro il termine stabilito, il Senato impegna il Ministro della marina mercantile a procedere entro tre mesi alla rimozione del pericolo.

(1 - 00005)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CARNESELLA, LUZZATO CARPI, PITTELLA, MARAVALLE, SCAMARCIO, DE MATTEIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intende tempestivamente assumere di fronte ai continui allarmi, anche di questi giorni, lanciati da magistrati, da illustri docenti e scienziati, da quotidiani nazionali e stranieri, per ovviare alle gravissime minacce di inquinamento dell'Adriatico meridionale dovute all'affondamento nel Canale d'Otranto della nave jugoslava « Cavtat », venuta a collisione con un cargo panamense, il 14 luglio 1974, a nove miglia dalla costa pugliese, carica di 250 tonnellate di piombo tetraetile, sostanza ritenuta di altissimo potenziale venefico e contenuta in circa 1.000 barili metallici.

È convinzione degli interpellanti doversi porre fine all'immobilismo ed alla mancata assunzione di responsabilità da parte degli organi di Governo competenti i quali, non con palliativi, ma con drastici interventi evitino una più che probabile catastrofe di gran lunga più grave di quelle di Seveso e Manfredonia.

(2 - 00020)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CIFARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e davvero validi intenda adottare e promuovere per eliminare la grave minaccia di disastro da inquinamento costituita dalla nave jugoslava « Cavtat » inabissatasi, più di un anno fa, nel Canale di Otranto.

Com'è noto, quella nave trasportava un notevole quantitativo di piombo tetraetile e i contenitori, che risultano dispersi anche fuori della stiva squarciata, possono non resistere alla corrosione marina, onde quel veleno pericolosissimo rischia di diffondersi nel già tanto inquinato Mare Adriatico, con prevedibili terrificanti effetti per le popolazioni, che sono quindi giustamente allarmate.

L'interrogante sottolinea che sterili polemiche politiche, ritardi amministrativi, questioni di competenza, fughe dalle responsabilità sono da lamentare anche in questa vicenda: sono le tristi manifestazioni di quella crisi profonda del nostro Stato, avverso la quale bisogna operare, Parlamento e Governo, con responsabile energia.

(3 - 00111)

ROMEO, CAZZATO, GADALETA, MIRAGLIA, PISTILLO, DE SIMONE, VANIA, MERZARIO, CEBRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere quali misure sono state adottate o si intendono adottare per scongiurare i gravi pericoli d'inquinamento marittimo che possono derivare dal naufragio del cargo jugoslavo « Cavtat », carico di 250 tonnellate di piombo tetraetile, avvenuto nel Canale di Otranto il 14 luglio 1974 a seguito di speronamento da parte della nave « Lady Rita », battente bandiera panamense.

La permanenza da oltre due anni sul fondo marino di una tale quantità di sostanza micidiale, qual è il piombo tetraetile, anche se racchiusa in contenitori di acciaio, costituisce un pericolo gravissimo per la flora e la fauna marina, nonchè per gli uomini, con gravi conseguenze per l'economia delle popolazioni rivierasche e le attività turistiche.

Tale pericolo è stato sottolineato, nella stampa italiana ed estera, da esperti e studiosi di problemi ecologici, dato che i contenitori di acciaio sono soggetti a corrosione.

(3 - 00126)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese, o si intendono adottare, specialmente dopo le allarmanti af-

fermazioni dell'oceanologo francese Jacques Cousteau e del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, circa la drammatica situazione di pericolosità costituita dalle sostanze contenute nei barili inabissatisi con la nave « Cavtat » nel mare di Otranto, la cui fuoriuscita potrebbe causare la morte dei nostri mari.

(3 - 00127)

DE GIUSEPPE, AGRIMI, CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che nell'estate del 1974, a seguito di speronamento da parte di una nave panamense, affondò, al largo di Otranto, in acque territoriali italiane, la nave jugoslava « Cavtat », che trasportava in fusti 250 tonnellate di piombo tetraetile;

che eminenti scienziati hanno anche di recente avvertito sulla gravissima pericolosità della citata sostanza per la flora, per la fauna e per l'uomo;

che la notizia, ampiamente e reiteratamente diffusa dalla stampa italiana e straniera, ha creato preoccupazione ed allarme così da pregiudicare seriamente il turismo ed il commercio ittico;

che si è venuta a creare una situazione per la quale soltanto il recupero dei fusti trasportati dalla « Cavtat » può restituire tranquillità alle popolazioni interessate e rassicurare i turisti e gli operatori economici,

gli interroganti chiedono quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare perchè, nel più breve tempo possibile, sia eliminato il grave pericolo incombente sulla vita e sull'economia di vaste zone del territorio nazionale.

(3 - 00129)

ARIOSTO, BUZIO, OCCHIPINTI, RIVA, ROCCAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti già decisi e quelli in via di adozione di fronte alla possibilità, per eventi purtroppo ipotizzabili, che la notevole quantità di piombo tetraetile esca dai contenitori giacenti nella stiva della nave « Cavtat », inabissatasi da oltre un anno sul fondo marino del canale di Otranto, con quali spaventose conseguenze per tutto il mare Adriatico è fin troppo facile immaginare.

Gli interroganti sottolineano che si è perso già troppo tempo e che ci si trova, pertanto, di fronte ad un'indilazionabile urgenza.

(3 - 00130)

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno:

1. contro il signor FERRERO Elio Carlo per vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 1).

2. contro il senatore TEDESCHI per il reato di diffamazione col mezzo della stampa (articolo 595, commi 1° e 3°, del Codice penale (*Doc.* IV, n. 2).

3. contro il senatore PISANÒ per il reato di diffamazione generica continuata e aggravata con il mezzo della stampa (articoli 81, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 3).

4. contro il senatore PISANÒ per il reato di emissione continuata di assegni postdatati e senza indicazione del luogo di emissione (articoli 116, n. 3, del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 e 81, capoverso, del Codice penale (*Doc.* IV, n. 4).

5. contro il senatore PISANÒ per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, numero 1736) (*Doc.* IV, n. 7).

6. contro il senatore FRANCO per concorso nei reati di violenza privata, invasione di edificio, danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, radunata sediziosa, offese alla religione dello Stato (articoli 610, 633, 635, 337, 655 e 404 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 11).

La seduta è tolta (*ore 16,50*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari